

allo Stato. Possedere cosa vietata ha per molti un'attrattiva, che la coscienza del pericolo rende più irresistibile.

Il *Ceremoniale* non ci dà ragguaglio veruno sulle perdite che gli Archivi patirono in circostanza siffatta; ma è ragionevole il credere che moltissime carte diplomatiche fossero allora distrutte. Da un *Memorandum* che trovasi nella filza num. IX del *Notatorio del Consiglio de' Dieci* apparisce che i riassunti dei dispacci di Spagna erano riposti in un armadio della sala del Collegio che fu distrutta (1), e si può quindi concludere che molti documenti di questo genere, e particolarmente le lettere dall'Inghilterra degli ambasciatori e dei secretarî veneziani dal 1497 al 1554, corressero la medesima sorte.

Durante questo periodo di tempo, i diplomatici inviati in Inghilterra erano scelti fra i più riguardevoli uomini di Stato della Republica, ma non ci fu conservata alcuna memoria de' lor dispacci, tranne i sommari che leggonsi nel Sanuto, e quelle copie od estratti che vennero a

(1) « Nel principio del *Rubricario* delle lettere venute dalla
» corte di Spagna, scritto di mano di Mess. Simón Lando secre-
» tario, si legge la nota seguente: il qual rubricario è nell' *ar-*
» *maruolo* esistente nell' Illustrissimo Collegio.

» 1572, 2 Dicembre.

» Arrivo alla corte dell' Ambassator Priuli a' 27 di Novembre.

» ALVISE AUGUSTINI Secretario ».

1574, NOTATORIO Cons. X, Capi, Filza num. IX.

Da questo passo del *Notatorio* si rileva che i *Rubricari* si conservavano in un armadio (*armaruolo*) che era nella sala del Collegio. Ora, l'incendio del 1574 distrusse la sala dei *Pregadi* et quella del Collegio con l'anticamera et antisala appresso (*Ceremon.*, sopraccitato). È dunque ragionevole il supporre che in quell'incendio fossero inceneriti anche i *Rubricari* più antichi, che si conservavano appunto nella sala del Collegio.